

Palmiro Togliatti parla oggi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

alle ore 10 al teatro Eliseo

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 55

DOMENICA 25 FEBBRAIO 1962

Angosciosa vigilia a Parigi

La pace guarirà la Francia dal fascismo?

C'è in Francia la prospettiva di un fascismo « alla francese », senza camicie nere o bruno, tagliardetti o parate, la cui essenza sarebbe tuttavia la medesima: il potere nelle mani dell'estrema destra, dell'esercito, delle banche e della grande industria — Tocca ai democratici unirsi in blocco compatto contro il regime autoritario, contro l'O. A. S., insieme con il Fronte di liberazione algerino

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 21. — Sotto un cielo grigio da cui scende ogni tanto qualche pigrissimo fiocco di neve, Parigi sembra più malinconica che mai. Il freddo taglia la faccia, la gente entra fredda nel bistrot all'angolo e, sin dal primo mattino, si scende col consueto « bianco-secco ».

venturiera, ma questa volta sulla base più solida di una industria rinnovata nel quadro del mercato europeo. Su questo sfondo si può immaginare una struttura politica in cui le forme vengono rispettate: il Parlamento, il Consiglio di Stato, la consultazione senza alcun potere, con una maggioranza fittizia, può anche venire conservato; i partiti, logorati e paralizzati, potrebbero sopravvivere purché non prendano un posto troppo grande. Ma dietro questa facciata il potere deve rimanere fermamente nelle mani di una nuova aristocrazia tecnico-militare, sottratta a ogni controllo popolare, periodicamente riconfermata per referendum.

A prima vista, un processo di questo genere sembra investibile in Francia. Il fascismo è per sua natura la negazione dell'intelligenza mentre la Francia è un paese imbevuto d'intelligenza. Qui escono più libri in una settimana che in Italia in un anno. Dove noi scriviamo un articolo, qui si scrive un volume; si discute al caffè e si corre a casa a gettare le idee sulla carta; ogni giorno si inventa qualcosa e si dimenticano le invenzioni di ieri. Ogni giorno, sui banchetti del Lungo Senna, si succedono gli stokes di libri inventati di ieri.

Nei cinematografi del centro fu furore, in queste settimane, il nuovo film di Truffaut Jules et Jim. È la storia di un'amore, più o meno fittizia, di due uomini, fra cui si inserisce una donna in cerca di assoluto. La coppia maschile si rompe, si rivoltisce come menage a tre, con qualche divagazione a quattro, e infine si spezza definitivamente con un doppio suicidio.

Che cosa vuol dimostrare questo giorno, condotto con una tecnica ammirevole, un humour raffinatissimo, una estrema levità di tocco? Forse che si finisce male quando si abbandonano le naturali strade della pederastia per i matrimoni di sesso misto? Neppure questo, in realtà: è un esercizio intellettuale, tanto più ostinato quanto più è gratuito, sullo stile del film L'anno scorso a Marienbad e simili. L'estrema sublimazione dell'intelligenza arriva al punto.

Sillogismo sul fascismo

Al « Deux Magots », il caffè intellettuale di St. Germain des Pres, un giovane di sinistra mi spiega che non c'è pericolo di fascismo nell'esercito. Motivo: nella guerra moderna il primo colpo è all'aviazione. L'aviazione è composta da tecnici, e i membri dell'OAS reclutati nell'esercito sono diretti da generali. Ma la realtà non esiste, se la teoria è contraria. In questo modo, l'intelligenza francese muore di consunzione, come un uomo che mastichi all'infinito senza mettere mai nulla in bocca. Ogni intellettuale ha una soluzione sua: ogni soluzione diventa il nocciolo di un minuscolo partito destinato a spezzarsi appena formato, a riformarsi, a ridisintegrarsi. Così si esaurisce l'attività di tutta quella sinistra francese che, come noi, ha sciamato di asteroidi troppo frammentari attorno al nocciolo troppo compatto del Partito comunista, senza mai amalgamarsi sufficientemente.

Contro il fascismo, certo, tutti sono d'accordo. Nei momenti tragici, di fronte alle sparatorie della polizia, l'unità si forma come nel grande corteo del Père Lachaise. Ma una lotta efficace non può avere soltanto un obiettivo contro cui combattere: deve avere un programma per cui agire. Si è contro il potere personale, una cosa si propone in cambio? Che cosa si offre al posto della V Repubblica, che non sia la Quarta, screditata e impotente? Quali riforme economiche, sociali e politiche possono costituire la leva per un'azione comune dei democratici?

Le forze esistono: il Partito comunista è ancora uno schieramento con cui bisogna fare i conti; le masse operarie non hanno ceduto né al furore, né all'illusione del fascismo. Ma chi, oltre al partito comunista, le raccoglie e le conduce? La Università è un centro democratico attivo, vivace, ma chi la guida?

Il risultato è un senso di sfiducia che la prospettiva della pace non disperde. La pace, infatti, se le provocazioni dell'OAS non la faranno fallire, non è nata dalla lotta dei francesi: la Fran-

cia si è messa, tre anni or sono, nelle mani di De Gaulle e ha assistito impotente alla liquidazione delle istituzioni democratiche, mentre la guerra continuava sempre più sanguinosa e brutale. Ora il compromesso algerino nasce dal logoramento del regime, questo logoramento non è andato a favore delle forze democratiche, ma ha aperto la via all'estremismo più reazionario.

Il fascismo, in germe nel gollismo, è diventato ora, con l'OAS, una malattia dichiarata. La pace da sola non porta la guarigione. Apre delle possibilità. Tocco ai democratici francesi sfidare queste possibilità, unendosi in un blocco compatto, contro il regime autoritario, contro l'OAS, insieme con il Fronte di liberazione algerino rafforzato dalla vittoria. Tutte le strade sono ancora aperte, ma qualsiasi esitazione, in questo momento, sarebbe tragica.

RUBENS TEDESCHI

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nominati dal governo i nuovi sottosegretari

Trentadue posti assegnati alla D.C., cinque al P.S.D.I. e uno al P.R.I. - Restano fuori quasi tutti gli scelbiani, ma non mancano gli esponenti della destra d. c. Accanto a Gui altri tre « dorotei », alla P.I. - Saragat e Nenni sul centro-sinistra



I ministri intorno al tavolo della sala delle riunioni di Palazzo Chigi

Ecco la lista dei nuovi sottosegretari nominati ieri dal Consiglio dei ministri: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: on. Umberto Delle Fave (DC) (anche per la stampa e le informazioni); on. Giovanni Giraud (DC) (riforma burocratica). ESTERI: on. Carlo Russo (DC); on. Giuseppe Lupis (PSDI). INTERNO: on. Guido Bisori (DC); on. Egidio Ariosto (PSDI). GIUSTIZIA: on. Salvatore Mannironi (DC). BILANCIO: on. Giancarlo Matteotti (PSDI); on. Dino Penzato (DC). FINANZE: on. Filippo Micheli (DC); on. Antonio Pecoraro (DC). TESORO: on. Augusto Cesare Fanelli (DC); on. Lorenzo Natali (DC); on. Giovanni Bovetti (DC). DIFESA: on. Guglielmo Pezzano (DC); on. Vittorio Pugliese (DC); on. Gustavo De Meo (DC). PUBBLICA ISTRUZIONE: on. Domenico Magri (DC); on. Carlo Scarascia (DC); on. Mario Badaloni (DC). LAVORI PUBBLICI: on. senatore Tommaso Spasari (PSDI); on. Guido Ceccherini (PSDI). AGRICOLTURA: on. Giacomo Sedati (DC); on. Ludovico Camangi (PRI). TRASPORTI: on. Renato Cappugi (DC); on. Luigi Angrisani (PSDI). POSTE: on. Crescenzo Mazzano (DC); on. Remo Gaspari (DC). INDUSTRIA: on. Vittorio Cervone (DC); on. Remo Gaspari (DC). LAVORO: on. Ettore Calvi (DC); on. senatore Giuseppe Salari (DC). COMMERCIO ESTERO: on. Ferdinando Storch (DC). MARINA MERCANTILE: on. Francesco Maria Dominè (DC). PARTECIPAZIONI STATALI: on. Eugenio Gatto (DC). SANITA': on. Natale Santoro (DC). TURISMO E SPETTACOLO: on. Carlo Antoniazzi (DC); on. Ruggiero Lombardi (DC).

Significato delle nomine

Con la nomina dei sottosegretari, effettuata ieri dal Consiglio dei ministri, l'organico del nuovo governo è completato. Una prossima riunione del Consiglio, giovedì 1. marzo o la mattina di venerdì 2, sarà dedicata all'esame delle linee programmatiche che a nome del governo l'on. Fanfani dovrà illustrare alle Camere. Il dibattito sulle comunicazioni del governo (previsto per il pomeriggio del giorno 2 prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama) avrà inizio sabato 3 marzo alla Camera dei deputati e si ritiene possa concludersi col voto sulla fiducia entro mercoledì o giovedì della settimana successiva. Subito dopo si svolgerà il dibattito al Senato. Sulla nomina dei sottosegretari poche considerazioni. Due invece di tre al ministero dell'Interno (e uno dei due è il socialdemocratico on. Ariosto) e tre invece di due alla P.I., tutti attribuiti a parlamentari d. c., di orientamento « doroteo » come il ministro Gui, i tre sottosegretari, on. Scarascia, Maria Badaloni e Magri, cureranno in particolare, e rispettivamente, i settori della Scuola di avviamento professionale, delle elementari e della scuola secondaria. Un controllo, dunque, pieno e assoluto dell'importante e delicato dicastero. Complessivamente il numero dei sottosegretari è restato lo stesso del passato governo, cioè 38, così come invariato è rimasto il rapporto tra deputati e senatori: 31 i primi e 7 i secondi. I parlamentari che non propongono più cariche di sottosegretario nel nuovo ministero sono 14: 11 deputati e 3 senatori. I deputati sono gli on. Tozzi, Condi, Scalfaro, Roselli, Caiati, Elkan, Semeraro, Volpe, Biaggi, Pezzini, Longoni ed Helfer. I senatori sono Angelini, De Giovine e Cerulli Irelli. Quasi tutti gli aderenti alla corrente dell'on. Scelba non sono entrati nel nuovo ministero: tra questi ricordiamo gli on. Scalfaro, Elkan, Helfer. Uno è rimasto all'Interno, lo on. Bisori, ma si assicura trattarsi di un esponente scelbiani in via di progressivo « scolorimento ». Quanto alla collocazione dei sottosegretari di varie correnti, il quadro che si ricava da un primo esame (e che si offre ai lettori con ogni cautela) è il seguente: sette fanfaniani (Giraud, Pecoraro, Natali, Terranova, Salari, Santoro e Micheli); 12 « dorotei » (Delle Fave, Carlo Russo, Mannironi, Felzro, Pugliese, Scarascia, Magri, Maria Badaloni, Sedati, Cervone, Gaspari, Antoniazzi); sette appartenenti alla destra Bisori, Dominè, Bovetti, Fanelli, Mazza, De Meo, Spasari); 6 alla sinistra di « Rinnovamento democratico » o assimilati; (Ruggiero Lombardi, appus, Calvi, Gatto, Penzato e Storch). Per completare il quadro aggiungiamo che i sottosegretari di nuova nomina, che non facevano parte del precedente governo, sono quindici, e cioè: cinque socialdemocratici (La-

Il governo di De Gaulle impotente di fronte ai terroristi

L'OAS scatena il massacro: quaranta morti ieri in Algeria

Venti algerini uccisi nella « caccia all'uomo », in un quartiere di Algeri - I comandanti delle regioni militari ricevuti da De Gaulle - Cinque studenti « ultras », arrestati a Parigi



ALGERI — Soldati della guardia mobile e parassiti in pieno assetto di guerra circondano il quartiere arabo di Bab-el-Loued in cui si è verificato il massacro dell'OAS

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 24. — Tra ieri e oggi, De Gaulle ha chiamato a rapporto all'Eliseo tutti i generali comandanti delle regioni militari di Francia, i comandanti delle regioni aeree e i prefetti. In Algeria, la situazione precipita: ad Algeri e Orano si sono avuti oggi i prodromi dell'offensiva generale dell'OAS. Nella capitale è stata una vera strage di musulmani. Venti persone sono morte, falcate dai mitra e dalle bombe degli assassini dell'OAS. In serata le autorità militari hanno comunicato il tragico bilancio della giornata: 40 morti e 21 feriti, quasi tutti gravissimi. All'Eliseo, oggi erano presenti a rapporto anche il primo ministro Debra, il ministro della Difesa, Messmer, i capi di stato maggiore, e gli ispettori generali delle forze armate. È sintomatico il fatto che i comandanti delle regioni siano stati ricevuti separatamente, uno a uno, mentre i generali che comandano le regioni aeree sono venuti all'Eliseo tutti insieme, contemporaneamente ai prefetti, e sono stati poi trattati a pranzo dal capo dello Stato. E la prova che sono vere le voci secondo cui il corpo degli ufficiali di aviazione (uno dei quali, il generale Puget, è stato nominato recentemente capo di stato maggiore generale delle forze armate) è considerato come il sostegno più fedele del regime, nell'ambito militare. De Gaulle conta sull'aviazione per la prossima eventuale offensiva e per la futura riorganizzazione dell'esercito.

Contemporaneamente, ad Algeri, il delegato del governo, Morin, reduce da Parigi, ha convocato tutti i prefetti di Algeria per comunicare loro le stesse disposizioni. E, dunque, pronto un dispositivo straordinario per fronteggiare gli inevitabili contraccolpi dell'annuncio dell'armistizio. Come funzionerà, questo dispositivo, nella pratica? Occorrerebbe una unanimità di intenti e soprattutto una disciplina di cui molti dubitano. L'Algeria bolle. Gli eccidi quotidiani, la catena di scioperi che si susseguono giorno per giorno, la segregazione fra le due comunità, che si sono già separate, nel-

Coraggiosa decisione del giudice fiorentino

« Non uccidere » e la censura alla Corte Costituzionale

Respinta la richiesta di rinvio a giudizio per La Pira e dissequestrato il film

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 24. — Il giudice istruttore dottor Corrado De Biase non ha accolto le richieste del P. M. dottor Ciampi di rinvio a giudizio del sindaco prof. La Pira per il film « Non uccidere ».

Secondo, appunto, la legge del 1923 qualora, in una opera cinematografica, si riscontrino i reati di apologia e di istigazione a delinquere, come appunto si vuol sostenere nei confronti dell'opera di Autant Lara, le autorità devono vietarne la programmazione. L'art. 21 della Costituzione, che ha osservato il giudice istruttore De Biase rimettendo gli atti alla Corte Costituzionale, sancisce che « tutti i cittadini hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione » (il cinema, ad esempio).

Inoltre, l'articolo 21 della Costituzione vieta la pubblicazione di stampa e gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. Soltanto nel caso che il film « Non uccidere » venisse considerato « manifestazione contraria al buon costume », qualora si riscontrassero i reati di istigazione a delinquere, la Corte costituzionale potrebbe proibire la programmazione. Il giudice istruttore accoglieva la tesi dell'autore della Pergola, difensore del sindaco La Pira, sull'incostituzionalità degli articoli del T. U. di P. S. e respingendo le richieste del P. M., rimettendo ogni decisione alla Corte Costituzionale.

La Pira e dissequestrato il film. La Pira e dissequestrato il film. La Pira e dissequestrato il film.

La Pira e dissequestrato il film. La Pira e dissequestrato il film. La Pira e dissequestrato il film.

La Pira e dissequestrato il film. La Pira e dissequestrato il film. La Pira e dissequestrato il film.